

Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 76

(in GU 5 maggio 2005, n. 103)

Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge 28 marzo 2003, n. 53

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

VISTI gli articoli 33, 34, 76, 87 e 117 della Costituzione;

VISTA la legge 28 marzo 2003, n.53 recante "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale" e, in particolare, l'articolo 1 commi 1, 2 e 3 lettera i), l'articolo 2, comma 1 e l'articolo 7, comma 1;

VISTA la legge 27 dicembre 2004, n.306, ed in particolare l'articolo 3, che ha prorogato di sei mesi il termine di cui all'articolo 1, comma 1, della predetta legge n.53 del 2003;

VISTO il decreto legislativo 19 febbraio 2004, n.59;

VISTA la legge 14 febbraio 2003, n.30;

VISTO il decreto legislativo 10 settembre 2003, n.276;

VISTA la legge 24 dicembre 2003, n.350, in particolare l'articolo 3, comma 92, lettera b);

VISTO il decreto legislativo 16 aprile 1994, n.297 e successive modificazioni;

VISTA la legge 10 marzo 2000, n.62;

VISTA la legge 15 marzo 1997, n.59 e successive modificazioni e, in particolare, l'articolo 21;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n.275 e successive modificazioni;

VISTO il decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281;

VISTA la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 21 maggio 2004;

ACQUISITO il parere della Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sugli articoli 1, 2, 3, 6 comma 2, 7, 8, 9 e 10 nella seduta del 14 ottobre 2004;

CONSIDERATO che, nella seduta del 14 ottobre 2004, la predetta Conferenza unificata ha espresso la mancata intesa sugli articoli 4, 5 e 6 comma 1;

RITENUTO necessario, al fine di dare concreta attuazione alla delega prevista dalla legge 28 marzo 2003, n.53, attivare la procedura di cui all'articolo 3, comma 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281;

VISTA la successiva deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata nella riunione dell'11 novembre 2004;

ACQUISITI i pareri espressi in data 19 gennaio 2005 e 2 febbraio 2005, rispettivamente delle Commissioni V e VII della Camera dei Deputati e in data 26 gennaio 2005 e 2 febbraio 2005, rispettivamente, delle Commissioni V e VII del Senato della Repubblica;

VISTA la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del ...;

Su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro per la funzione pubblica e con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali;

EMANA

il seguente decreto legislativo

ART. 1

(Diritto-dovere all'istruzione e alla formazione)

1. La Repubblica promuove l'apprendimento in tutto l'arco della vita e assicura a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le capacità e le

- competenze, attraverso conoscenze e abilità, generali e specifiche, coerenti con le attitudini e le scelte personali, adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, anche con riguardo alle dimensioni locali, nazionale ed europea.
2. L'obbligo scolastico di cui all'articolo 34 della Costituzione, nonché l'obbligo formativo, introdotto dalla legge 17 maggio 1999, n. 144, articolo 68 e successive modificazioni, sono ridefiniti ed ampliati, secondo quanto previsto dal presente articolo, come diritto all'istruzione e formazione e correlativo dovere.
 3. La Repubblica assicura a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione, per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età. Tale diritto si realizza nelle istituzioni del primo e del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione, costituite dalle istituzioni scolastiche e dalle istituzioni formative accreditate dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e Bolzano, anche attraverso l'apprendistato di cui all'articolo 48 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, ivi comprese le scuole paritarie riconosciute ai sensi della legge 10 marzo 2000, n.62, secondo livelli essenziali di prestazione definiti a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.
 4. I genitori, o chi ne fa le veci, che intendano provvedere privatamente o direttamente all'istruzione dei propri figli, ai fini dell'esercizio del diritto-dovere, devono dimostrare di averne la capacità tecnica o economica e darne comunicazione anno per anno alla competente autorità, che provvede agli opportuni controlli.
 5. Nelle istituzioni scolastiche statali la fruizione del diritto di cui al comma 3 non è soggetta a tasse di iscrizione e di frequenza.
 6. La fruizione dell'offerta di istruzione e di formazione come previsto dal presente decreto costituisce per tutti ivi compresi, ai sensi dell'art. 38 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, i minori stranieri presenti nel territorio dello Stato, oltre che un diritto soggettivo, un dovere sociale ai sensi dell'articolo 4, secondo comma della Costituzione, sanzionato come previsto dall'articolo 7 del presente decreto.
 7. La Repubblica garantisce, attraverso adeguati interventi, l'integrazione nel sistema educativo di istruzione e formazione delle persone in situazione di handicap, a norma della legge 5 febbraio 1992, n. 104 e successive modificazioni.
 8. L'attuazione del diritto e del correlativo dovere di cui al presente articolo si realizza con le gradualità e modalità previste dall'articolo 6.

ART. 2

(Realizzazione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione)

1. Il diritto-dovere ha inizio con l'iscrizione alla prima classe della scuola primaria, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, fatta salva la possibilità di frequenza della scuola dell'infanzia di cui al medesimo decreto legislativo.
2. Le scuole secondarie di primo grado organizzano, in raccordo con le istituzioni del sistema educativo di istruzione e formazione del secondo ciclo ed i competenti servizi territoriali, iniziative di orientamento ai fini della scelta dei percorsi educativi del secondo ciclo, sulla base dei percorsi di ciascun allievo, personalizzati e documentati.
3. I giovani che hanno conseguito il titolo conclusivo del primo ciclo sono iscritti ad un istituto del sistema dei licei o del sistema di istruzione e formazione professionale di cui all'articolo 1, comma 3, fino al conseguimento del diploma liceale o di un titolo o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età, fatto salvo il limite di frequentabilità delle singole classi ai sensi dell'articolo 192, comma 4 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 nonché quello derivante dalla contrazione di una ferma volontaria nelle carriere iniziali delle forze armate, compresa l'Arma dei Carabinieri.

4. Ai fini di cui al comma 3, l'iscrizione è effettuata presso le istituzioni del sistema dei licei o presso quelle del sistema di istruzione e formazione professionale che realizzano profili educativi, culturali e professionali, ai quali conseguono titoli e qualifiche professionali di differente livello, valevoli su tutto il territorio nazionale e spendibili nell'Unione europea, se rispondenti ai livelli essenziali di prestazione definiti ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge 28 marzo 2003, n. 53, e secondo le norme regolamentari di cui all'articolo 7, comma 1, lettera c) della legge medesima.
5. All'attuazione del diritto-dovere concorrono gli alunni, le loro famiglie, le istituzioni scolastiche e formative, nonché i soggetti che assumono con il contratto di apprendistato, di cui all'articolo 48 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n.276, ed il tutore aziendale di cui al comma 4, lettera f) del predetto articolo, condividendo l'obiettivo della crescita e valorizzazione della persona umana secondo percorsi formativi rispondenti alle attitudini di ciascuno e finalizzati al pieno successo formativo.

ART. 3

(Sistema nazionale delle anagrafi degli studenti)

1. Ai fini di cui agli articoli 1 e 2, e nel rispetto delle disposizioni del decreto legislativo 30 giugno 2003, n.196, l'anagrafe nazionale degli studenti presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca opera il trattamento dei dati sui percorsi scolastici, formativi e in apprendistato dei singoli studenti a partire dal primo anno della scuola primaria, avvalendosi delle dotazioni umane e strumentali del medesimo Ministero.
2. Le anagrafi regionali per l'obbligo formativo, già costituite ai sensi dell'articolo 68 della legge 17 maggio 1999, n.144 e successive modificazioni, sono trasformate in Anagrafi regionali degli studenti che contengono i dati sui percorsi scolastici, formativi e in apprendistato dei singoli studenti a partire dal primo anno della scuola primaria.
3. Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano assicurano l'integrazione delle Anagrafi regionali degli studenti con le anagrafi comunali della popolazione, anche in relazione a quanto previsto dagli articoli 4 e 5 del presente decreto, nonché il coordinamento con le funzioni svolte dalla Province attraverso i servizi per l'impiego in materia di orientamento, informazione e tutorato.
4. Con apposito accordo tra Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in sede di Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281, è assicurata l'integrazione delle anagrafi di cui ai commi 1, 2 e 3 nel Sistema nazionale delle Anagrafi degli studenti. Ai predetti fini si provvede a:
 - a. definire gli standard tecnici per lo scambio dei flussi informativi;
 - b. assicurare l'interoperabilità delle anagrafi;
 - c. definire l'insieme delle informazioni che permettano la tracciabilità dei percorsi scolastici e formativi dei singoli studenti.
5. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

ART. 4

(Azioni per il successo formativo e la prevenzione degli abbandoni)

1. Il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, di concerto con il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, adotta, previa intesa con la Conferenza unificata a norma del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, linee guida per la realizzazione di piani di intervento per l'orientamento, la prevenzione ed il recupero degli abbandoni, al fine di assicurare la piena realizzazione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, nel

rispetto delle competenze attribuite alla Regione e agli Enti locali per tali attività e per la programmazione dei servizi scolastici e formativi.

2. Nell'ambito della programmazione regionale e nel rispetto del quadro normativo delle singole Regioni, le scuole secondarie di primo grado possono organizzare, in raccordo con le istituzioni del sistema educativo di istruzione e formazione del secondo ciclo ed i servizi territoriali previste dalle Regioni stesse, iniziative di orientamento e azioni formative volte a garantire il conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione, anche ad integrazione con altri sistemi.

ART. 5

(Vigilanza sull'assolvimento del diritto-dovere e sanzioni)

1. Responsabili dell'adempimento del dovere di istruzione e formazione sono i genitori dei minori o coloro che a qualsiasi titolo ne facciano le veci, che sono tenuti ad iscriverli alle istituzioni scolastiche o formative.
2. Alla vigilanza sull'adempimento del dovere di istruzione e formazione, anche sulla base dei dati forniti dalle anagrafi degli studenti di cui all'articolo 3, così come previsto dal presente decreto, provvedono:
 - a. il Comune, ove hanno la residenza i giovani che sono soggetti al predetto dovere;
 - b. il dirigente dell'istituzione scolastica o il responsabile dell'istituzione formativa presso la quale sono iscritti ovvero abbiano fatto richiesta di iscrizione gli studenti tenuti ad assolvere al predetto dovere;
 - c. la Provincia, attraverso i servizi per l'impiego in relazione alle funzioni di loro competenza a livello territoriale;
 - d. i soggetti che assumono, con il contratto di apprendistato di cui all'articolo 48 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n.276, i giovani tenuti all'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, nonché il tutore aziendale di cui al comma 4, lettera f), del predetto articolo e i soggetti competenti allo svolgimento delle funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e di lavoro, di cui al decreto legislativo 23 aprile 2004, n.124.
3. In caso di mancato adempimento del dovere di istruzione e formazione si applicano a carico dei responsabili le sanzioni relative al mancato assolvimento dell'obbligo scolastico previsto dalle norme previgenti.

ART. 6

(Gradualità dell'attuazione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione)

1. In attesa dell'emanazione dei decreti legislativi inerenti il secondo ciclo di istruzione e di istruzione e formazione professionale, dall'anno scolastico 2005-2006, l'iscrizione e la frequenza gratuite di cui all'articolo 1, comma 5, ricomprendono i primi due anni degli istituti secondari superiori e dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale realizzati sulla base dell'accordo in sede di Conferenza unificata del 19 giugno 2003.
2. Alla completa attuazione del diritto-dovere all'istruzione e formazione, come previsto dall'articolo 1, si provvede attraverso i decreti attuativi dell'articolo 2, comma 1, lettere g), h) e i) della legge 28 marzo 2003, n.53, adottati ai sensi dell'articolo 1 della stessa legge, nel rispetto delle modalità di copertura finanziaria definite dall'articolo 7, comma 8 della predetta legge.
3. Fino alla completa attuazione del diritto-dovere come previsto al comma 2 continua ad applicarsi l'articolo 68 comma 4 della legge 17 maggio 1999, n.144 e successive

modificazioni, che si intende riferito all'obbligo formativo come ridefinito dall'articolo 1 del presente decreto.

4. Al fine di sostenere l'attuazione del diritto-dovere all'istruzione e formazione nei percorsi sperimentali di cui al comma 1, le risorse statali destinate annualmente a tale scopo sono attribuite alle Regioni con apposito accordo in Conferenza unificata, tenendo anche conto dell'incremento delle iscrizioni ai predetti percorsi, da computarsi a partire dall'anno scolastico 2002/2003.
5. In attesa della definizione dei livelli essenziali di prestazione, di cui all'articolo 1, comma 3, le strutture sedi dei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al comma 1 sono accreditate dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e Bolzano, sulla base di quanto previsto dal decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 25 maggio 2001, n. 166, pubblicato nel Supplemento Ordinario n.185 alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.162 del 14 luglio 2001.

ART. 7

(Monitoraggio)

1. Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, avvalendosi dell'Istituto per lo Sviluppo della Formazione professionale dei Lavoratori (ISFOL), dell'Istituto nazionale di documentazione per l'innovazione e la ricerca educativa (INDIRE) e dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI) effettuano annualmente il monitoraggio sullo stato di attuazione del presente decreto e, a partire dall'anno successivo a quello della sua entrata in vigore, comunicandone i risultati alla Conferenza Unificata di cui all'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.
2. A norma dell'articolo 7, comma 3 della legge 28 marzo 2003, n.53, anche con riferimento ai risultati del monitoraggio di cui al comma 1 il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca presenta ogni tre anni al Parlamento una relazione sul sistema educativo di istruzione e formazione professionale.

ART. 8

(Disposizioni particolari per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano)

1. Sono fatte salve le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano in conformità ai rispettivi statuti e relative norme di attuazione, nonché alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n.3.

ART. 9

(Norma di copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'articolo 6, comma 1 del presente decreto, pari a 11.888.000 euro per l'anno 2005 e a 15.815.000 euro a decorrere dall'anno 2006, si provvede con quota parte della spesa autorizzata dall'articolo 3, comma 92 della legge 24 dicembre 2003, n.350, come rifinanziato dall'articolo 1, comma 130, della legge 30 dicembre 2004, n.311.

**RELAZIONE TECNICA ALLO SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO
CONCERNENTE "DIRITTO-DOVERE ALL'ISTRUZIONE E ALLA FORMAZIONE",
AI SENSI DELL'ARTICOLO 2 DELLA LEGGE 28 MARZO 2003, N. 53**

Con lo schema di decreto legislativo sopra indicato, si disciplina il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni o, comunque, fino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età, come sancito dall'articolo 2, comma 1, lettera c, della legge 28 marzo 2003, n. 53.

In merito alla quantificazione degli oneri, scaturenti dal provvedimento in esame, va innanzitutto precisato che al diritto-dovere all'istruzione e formazione sarà data completa attuazione attraverso i decreti legislativi inerenti il secondo ciclo di istruzione e di istruzione e formazione professionale, da emanarsi ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera g), h) e i) della citata legge n. 53/2003.

Conseguentemente, passando all'esame dei singoli articoli, si precisa quanto segue:

- articolo 1: non determina alcun onere a carico dell'erario, in quanto il comma 7 del medesimo articolo fa rinvio, per l'attuazione della norma, alle modalità e gradualità fissate nel successivo articolo 8;
- articolo 2: non comporta alcun onere finanziario;
- articolo 3: la prevista istituzione dell'anagrafe nazionale degli studenti sarà realizzata attraverso il sistema informativo dell'estrazione dell'istruzione, ed i relativi oneri faranno carico al costo di gestione del sistema informativo, che comprende già detta attività;
- articoli 4 e 5: non comportano alcun onere finanziario;
- articolo 6: non comporta nuovi oneri finanziari, in quanto le previste "iniziative didattiche e modalità di integrazione dei percorsi" per assicurare ed assistere gli studenti nella possibilità di cambiare indirizzo, indicato nel comma 1, sono già disciplinate dall'articolo 7 del D.P.R. 12 luglio 2000, n. 257, concernente il "Regolamento di attuazione dell'articolo 68 della legge 17 maggio 1999; n. 144, concernente l'obbligo di frequenza di attività formative fino al diciottesimo anno di età" e la copertura dei relativi oneri finanziari è individuata nell'articolo 9 del medesimo decreto. Va precisato, infatti, che il provvedimento in esame, come peraltro espressamente sancito all'articolo 1, comma 3; ridefinisce l'obbligo scolastico di cui all'articolo 34 della Costituzione e l'obbligo formativo introdotto dall'articolo 68 della legge n. 144/1999;
- articolo 7: la normativa vigente pone, già a carico dei soggetti individuati al comma 2, l'obbligo di provvedere alla vigilanza dell'assolvimento all'obbligo scolastico e all'obbligo formativo fino a 18 anni previsto dall'articolo 68 della legge 17 maggio 1999, n. 144, conseguentemente lo stesso non determina alcun maggiore onere finanziario;
- articolo 8: il comma 1 stabilisce che l'iscrizione e la frequenza gratuite di cui all'articolo 1, comma 2, ricomprende i primi due anni degli istituti secondari superiori e dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale, con decorrenza dall'anno scolastico 2004/2005.

Ciò premesso, tenuto conto che l'articolo 3, comma 94, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, (legge finanziaria 2004) prevede che in attesa della regolamentazione del diritto-dovere di istruzione e formazione, gli alunni iscritti alla prima classe delle scuole secondarie superiori statali continuano ad essere esentati dal pagamento delle tasse scolastiche, e considerato che i percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale sono gratuiti, ne consegue che la modifica normativa introdotta comporta una minore entrata per l'erario riferita agli alunni che frequentano il secondo anno della scuola secondaria superiore. Ai fini della determinazione delle minori entrate debbono essere considerati i seguenti elementi:

-	ragazzi	15enni	residenti	nel
2004
				578.780

- detraendo da tale numero complessivo il numero degli alunni (circa 20.000 unità) che frequentano le scuole paritarie e quelli (circa 10.000 unità) che frequentano i corsi di formazione professionale

30.000

- numero degli alunni da considerare nelle scuole statali è stimabile in 548.780

- sommando alla predetta consistenza numerica il numero degli alunni frequentanti la seconda classe della scuola secondaria superiore, nel corrente anno scolastico 2003/2004 e che si ipotizza potranno risultare non ammessi alla terza classe. Detta ipotesi è stata effettuata applicando la percentuale media degli alunni non ammessi alla terza classe nel triennio precedente, al numero degli alunni frequentanti la seconda classe nel corrente anno scolastico 2003/2004

79.602

- sommando ancora circa il 50% del numero degli alunni ripetenti la prima classe, che si stima accederà alla seconda classe della scuola secondaria superiore, (nel corrente anno scolastico 2003/2004 55.212 ripetenti)

27.606

- Conseguentemente il numero complessivo degli alunni interessati alla gratuità risulta pari a

655.988

Poiché per il corrente anno scolastico sono funzionanti n. 24.295 seconde classi di scuola secondaria superiore, con complessivi n. 530.683 alunni, con un rapporto alunni/classi pari a 21,84, si stima che il maggior numero di alunni rispetto ai suddetti frequentanti, ossia n. 125.305 alunni (655.988 - 530.683) potrà essere inserito nelle suddette classi già funzionanti, portando il rapporto medio alunni/classi a 27, rapporto che comunque si attesta ad un valore inferiore alla previsione normativa del numero massimo di 28 alunni per classe.

La minore entrata riferita alla tassa di frequenza, la quale attualmente è disciplinata dal D.P.C.M. 18 maggio 1990 nella misura di euro 15,13, risulta complessivamente pari a:

alunni 655.988 X 15,13 euro = euro **9.925.098**

Inoltre, al fine di mantenere inalterata l'assegnazione alle scuole delle risorse finanziarie stimata mediamente per ciascun alunno della scuola secondaria superiore, per il funzionamento amministrativo-didattico, in circa 47 euro, si prevede una integrazione complessiva; in ragione d'anno, di euro 5.889.335, (ossia euro 47 x 125.305 alunni) da destinare alle spese per il citato funzionamento amministrativo-didattico.

Per l'anno 2004 l'integrazione medesima va rapportata al periodo 1/09/2004-31/12/2004.

Riepilogo oneri finanziari

in euro

Anni	2004	2005	2006
- minori entrate	9.925.098	9.925.098	9.925.098
- integrazione assegnazione per il funzionamento amministrativo-didattico	1.693.112	5.889.335	5.889.335
Totale	11.618.210	15.814.433	15.814.433

Si precisa, infine, che la copertura dei suddetti oneri con l'autorizzazione disposta dall'articolo 3, comma 92 della legge finanziaria per l'anno 2004, non pregiudica la realizzazione delle altre finalità indicate nel medesimo comma 92.